



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
11/81/CR8d/C3-C9

LA COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE E INTERREGIONALE NELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE DEL FONDO SOCIALE EUROPEO (FSE) E NEL QUADRO DELL'INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE EUROPEE PER LO SVILUPPO REGIONALE

Premessa

Il presente documento intende contribuire all'attuale riflessione sui futuri orientamenti del Fondo Sociale europeo (FSE) nel campo della **Cooperazione transnazionale e interregionale**.

La Commissione europea afferma che *“To achieve transformational change, the Europe 2020 strategy will need more focus, clear goals and transparent benchmarks for assessing progress. This will require a strong governance framework that harnesses the instruments at its disposal to ensure timely and effective implementation”* (EUROPE 2020. A strategy for smart, sustainable and inclusive growth, p. 29) . Essa afferma inoltre che *“regional and local authorities should implement the partnership, closely associating parliaments, as well as social partners and representatives of civil society, contributing to the elaboration of national reform programmes as well as to its implementation”* (Ibidem, p. 31).

Questi principi devono valere anche per la Cooperazione transnazionale e interregionale.

1. Promuovere la cooperazione tra Governi regionali

- 1.1 Le Regioni ritengono che il nuovo Regolamento debba **mantenere la cooperazione transnazionale come parte integrante del FSE**, dedicandola prioritariamente al concreto sviluppo di misure di cooperazione a favore dei beneficiari finali delle azioni previste e, inoltre, a misure di *mutual learning* ed allo scambio di buone pratiche.
- 1.2 In futuro, **tutte le Regioni dell'Unione devono poter disporre di un programma operativo** che consenta loro di sviluppare una politica di cooperazione tra Regioni. La cooperazione tra Regioni costituisce la risposta politica alle relazioni economiche che già collegano i diversi sistemi produttivi locali ed i rispettivi mercati del lavoro.

- 1.3 I Governi regionali cooperano sia per rafforzare l'internazionalizzazione dell'economia e della società, sia per fondare le decisioni politiche sull'evidenza prodotta dalle esperienze già compiute altrove.
- 1.4 Il rafforzamento della cooperazione interregionale è il presupposto per superare alcuni dei limiti della Strategia di Lisbona e **adottare una strategia comunitaria per la crescita e l'occupazione più decentrata**, che si fondi sulle potenzialità delle regioni e delle città che, in virtù delle loro competenze, rappresentano i principali promotori dell'innovazione, della ricerca e dell'istruzione in Europa (CoR, *Libro bianco del Comitato delle Regioni sulla governance multilivello*, 2009, p. 22)
- 1.5 La cooperazione interregionale è fondamentale anche per l'attuazione dell'obiettivo comunitario della **coesione territoriale** e, quindi, per il futuro delle politiche comuni. Come ricorda il Comitato delle Regioni, l'ambito di applicazione della coesione territoriale deve tenere conto di tre dimensioni: una correttiva, volta alla "riduzione delle disparità esistenti"; una preventiva, che mira a rendere "più coerenti le politiche settoriali, che hanno un impatto territoriale"; e una che incita al "miglioramento dell'integrazione territoriale" e alla promozione della cooperazione (CoR, p.24).
- 1.6 Un maggiore livello di cooperazione sarebbe ostacolato dal ricorso a strumenti rigidi che non tengano conto delle differenti specificità di gestione del FSE dei diversi Stati membri. I nuovi strumenti debbono essere strettamente correlati ai Programmi operativi e alla programmazione di ciascun paese/regione. Per queste ragioni, è necessario essere aperti ad una **ampia gamma di strumenti attuativi** – in parte già sperimentati nel corso della programmazione 2007-2013- che consentano di rendere effettiva la cooperazione transnazionale.
- 1.7 A titolo di esempio, nel corso dell'attuale periodo di programmazione, numerosi Stati e Regioni hanno sperimentato positivamente il ricorso ad **un sistema di accordi (anche di natura bilaterale) di cooperazione tra Stati/Regioni**, vale a dire accordi finalizzati allo sviluppo della collaborazione nelle materie di interesse dei diversi paesi/regioni, nel quadro delle linee strategiche che gli stessi stati/regioni sono impegnati a realizzare attraverso il Fondo Sociale europeo.
- 1.8 Le tematiche affrontate **debbono essere quelle di riferimento del Fondo Sociale europeo previste nei diversi Programmi operativi**. Ciascuno Stato/Regione individua autonomamente le proprie priorità, che potranno essere condivise con altri Stati/regioni nell'ambito degli accordi sottoscritti.
- 1.9 Per una efficace realizzazione delle politiche di cooperazione transnazionale è necessario porre in essere forme di coordinamento e integrazione tra i diversi fondi europei (FESR, LLLP) che superino l'attuale dispersione di fondi tra molteplici centri di decisione non armonizzati. **L'insieme dei fondi e dei programmi europei dovrebbe essere ricondotto in una logica di governance multilivello**, in particolare per quanto riguarda le politiche dell'educazione, della formazione e del lavoro di competenza dei Governi regionali.

2. Incentivare la cooperazione tra territori e sostenerla con servizi stabili

2.1. La Commissione può svolgere un importante ruolo di **promozione della cooperazione tra Stati membri e tra Regioni**, nel rispetto delle priorità stabilite nei Programmi. Questo, anche rafforzando il ruolo dei *Contact point*, purché aperti a tutti i soggetti politici titolari di Programmi Operativi.

Gli strumenti di base dovrebbero essere di tre tipi:

- a) Incentivi e incontri volti a **promuovere numerose reti di cooperazione** sia di tipo istituzionale che tematico o connesso a specifici settori economici. Le Regioni, in particolare quelle che hanno maggiori difficoltà a costruire la dimensione internazionale dei loro programmi FSE, debbono essere aiutate a stabilire rapporti con altri Governi regionali ed altre autorità di gestione. Nessuna Regione deve rimanere priva di supporto.
- b) Servizi di *networking* tra Regioni pronte ad impegnarsi in politiche di cooperazione interregionale. Bisogna minimizzare le difficoltà relative alla attivazione dei partenariati istituzionali. Il **supporto alla creazione di partenariati** dovrebbe assicurare la disponibilità di una serie di *share point* specializzati, capaci di mettere in relazione diversi soggetti istituzionali in ragione delle loro priorità.
- c) Servizi di *benchmarking* che portino alla produzione di **Joint Reports regionali sulla attuazione dei singoli obiettivi Europa 2020** nel campo delle politiche sociali, formative e del lavoro inclusi nei Programmi operativi. Le Regioni debbono potersi avvalere di un supporto statistico che copra tutte le loro politiche connesse alla Strategia Europa 2020 e consenta loro di confrontare l'impatto delle politiche regionali. Su questa base sarà possibile sviluppare forme di *Soft Open Method of Co-ordination* che favoriscano processi di *policy learning* e di *policy transfer* rispetto alle diverse priorità delle stesse politiche regionali.

3. Un piano d'azione europeo a medio termine per valorizzare gli investimenti dei prossimi tre anni

3.1. Data la flessibilità del Regolamento FSE, gli Stati Membri hanno scelto modi diversi di implementazione della cooperazione transnazionale nei loro Programmi operativi:

- 47 Programmi operativi in 7 Stati membri hanno un asse prioritario per la transnazionalità;
- 6 Stati membri hanno inserito misure dedicate in uno dei loro programmi;
- la maggior parte delle Autorità di gestione ha adottato un approccio orizzontale con la possibilità di finanziare attività transnazionali in uno o più assi prioritari.

3.2. I prossimi anni che ci separano dall'effettivo avvio della nuova programmazione (2014) debbono essere caratterizzati dal **rilancio delle funzioni di supporto necessarie per favorire il lavoro comune tra i governi regionali e nazionali interessati**.

Non ha senso attendere il prossimo periodo di programmazione per mettere in atto strategie di rilancio della transnazionalità. Bisogna creare con urgenza le condizioni

per massimizzare i risultati che le Regioni possono trarre da questi investimenti, evitando sprechi o riallocazione di risorse.

- 3.3. Per questo, le Regioni sollecitano la Commissione a definire con urgenza un **Piano d'Azione per valorizzare i risultati positivi ottenuti nel primo difficile periodo di programmazione** e per assumere le azioni capaci di massimizzare le risorse ed i risultati messi in campo nei prossimi tre anni. Tale Piano dovrebbe contenere concrete misure, servizi e azioni di supporto che favoriscano la cooperazione tra le autorità responsabili dei programmi operativi.
- 3.4. L'esperienza del periodo di programmazione 2007-2013 sta mostrando che si può **utilizzare il FSE per stimolare la domanda e per estendere la possibilità di formarsi, lavorare e fare impresa all'estero** e che il FSE può svolgere un ruolo importante nell'impulso a politiche capaci di assicurare i diritti dei cittadini a vivere e lavorare in altri paesi europei e capaci di sostenere i processi di internazionalizzazione, in particolare, delle piccole imprese. I prossimi anni debbono essere utilizzati affinché tutte le autorità che hanno compiuto la scelta di assumere la transnazionalità quale asse prioritario possano avvalersi del valore aggiunto che essa produce fin dal prossimo futuro.

Roma, 7 luglio 2011